Notiziario **NIP** - **News ITALIA PRESS** agenzia stampa - N°54 - Anno XIV, 19 marzo 2007

Parlano le 100 famiglie italiane in USA che rischiano di finire sul lastrico

New York - San Francisco - Miami - Washington - "***Il mio futuro**, se dovessi pagare questa cifra di dollari, **sarebbe rovinato**, considerando anche il fatto che la mia malattia richiede continui controlli medici e opedalieri. Se ciò avvenisse **andrei sul lastrico***" dice **Antonio Massa** dal Consolato Generale d'Italia in San Francisco (***San Francisco: Antonio Massa, uno dei 100*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007). " *Mi sento **vittima dell'arroganza e del malservizio** da una parte e della negligenza e indifferenza dall'altra*" dice **Alessandra Ravaioli**, segretaria del Console Generale d'Italia a Miami (***Miami: Alessandra Ravaioli, una dei 100*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007). " ***Lavoro presso la Rappresentanza da 18 anni e invece di ritrovarmi con dei risparmi, mi ritroverei con un enorme debito** - e non per colpa mia. Arriverei all'età del pensionamento (tra 15/17 anni) con poco o niente in tasca*" dice **Rosanna Ruffo**, dalla Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite (***New York: Rosanna Ruffo, una dei 100*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007)." ***Questa tragedia si sarebbe potuta evitare** a suo tempo rispettando la convenzione Italia-USA in materia fiscale che risale al 1984 e soprattutto applicando l' art. 19 di tale convenzione che si riferisce in particolare alla funzione pubblica*" dice **Anna Maselli**, dal Consolato Generale d'Italia a San Francisco (***San Francisco: Anna Maselli, una dei 100*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007). " *Sono **molto orgoglioso di essere italiano**, della mia cultura e del mio retaggio, **ma profondamento deluso del comportamento e dell'atteggiamento della mia Amministrazione nei nostri confronti*** " dice **Antonio Dolce**, contrattista presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York (***New York: Antonio Dolce, uno dei 100*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007). " *E' agghiacciante che adesso il datore di lavoro o il Governo italiano definisca la questione come una cosa privata tra singolo impiegato e fisco americano cercando di schivare ogni responsabilità di sorta*" dice un **contrattista che chiede di restare anonimo** che chiameremo **A.R.** (***USA, A.R. uno dei 100*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007) "***Nei prossimi anni** (ho 46 anni) **lavorerei solo per estinguere questo debito,** possibilmente arrivando all'età del pensionamento ancora con questo masso da smaltire*" afferma **Lia Agrusa**, dalla Rappresentanza Permanente d'Italia alle Nazioni Unite in New York (***New York: Lia Agrusa, una dei 100*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007). " ***Per essere stata mal informata e per aver seguito i dettami del mio contratto di lavoro ora mi trovo senza 4 anni di contributi di social security** (pari a quasi $30.000), **senza pensione, senza assistenza sanitaria una volta raggiunta l'età pensionabile**, costretta a liquidare il fondo pensione SEP a cui ho contribuito per 7 anni **e a dover pagare $20.400 in penali e interessi per non aver** 'correttamente pagato le tasse negli USA*" dice **Veronica Manson** dall'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco (***San Francisco: Veronica Manson, una dei 100*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007). " *Certamente sono una vittima dello Stato italiano e **questa situazione è solo la punta dell'iceberg** perchè la nostra categoria è stata sfruttata dall'inizio*" dice **Vilma Pesciallo**, dal Consolato Generale d'Italia in Miami (***Miami: Vilma Pesciallo, una dei 100*** ***News ITALIA PRESS***N°54 del 19 marzo 2007). "*Io **dovrei pagare** (dal 2004 quando ho ripreso il lavoro) **92 mila dollari al fisco americano**. Soldi che ho messo da parte in un fondo pensionistico come persona considerata (self employed) dal momento che l'Ambasciata NON offre ai suoi dipendenti americani nessun tipo di 401 K (fondo pensionistico)*" dice **Lorna D'Adderio** dall'Ambasciata italiana a Washington (***Washington: Lorna D'Adderio, una dei 100*** ***News ITALIA PRESS***N°54 del 19 marzo 2007). " *Mi sento più che altro misinformata, delusa e frustrata dalle informazioni sbagliate e mancanti dal mio datore di lavoro. Però i miei colleghi italiani che perderanno circa 100.000 dollari a causa della doppia tassazione, loro sono davvero vittime - potrebbero perdere tutto tra casa, lavoro, stabilità famigliare, ecc...*" dice **Robin Treasure** dall'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco (***San Francisco: Robin Treasure, una dei 100*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007). " *Lavoro presso la Rappresentanza da ben 32 anni e vado in pensione tra 10-12 anni. Tutta la fatica del risparmio per la mia pensione verrebbe distrutto in un solo colpo*" dice una contrattista che chiede di restare anonima che chiameremo **Adele** dalla Rappresentanza

Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite di New York (***New York: Adele, una dei 100*** ***News ITALIA PRESS*** N° 54 del 19 marzo 2007)."*Ora, il fisco americano ci ha informati che siamo 'statutory employees' e non più 'self-employed' come credevamo. Quindi, tutto sbagliato,* ***l'IRS, c'informa che non avevamo diritto ne alle deduzioni di categoria ne al piano pensionistico SEP-IRA***" dice **Patricia Violante Cassetta**, dall'Ambasciata d'Italia a Washington (***Washington: Patricia Violante Cassetta, una dei 100*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007).

Sono alcune delle 100 voci, delle 100 famiglie che tra pochi giorni rischiano di finire 'fallite', **che in queste ore stanno arrivando in Redazione**.

Oltre un mese fa, agli inizi di febbraio, il primo intervento ufficiale da parte dei parlamentari italiani eletti all'estero - **Marco Fedi**, eletto sulla ripartizione Oceania, e **Gino Bucchino** eletto sulla ripartizione America Settentrionale, tutti e due in forza alla maggioranza di Governo- con una lettera alle competenti delle Direzioni di Ministero degli Affari Esteri e Ministero dell'Economia e delle Finanze chiedendo "*un loro intervento al fine di risolvere, in maniera equa e tempestiva, il contenzioso tra il personale a contratto in servizio negli USA e le autorità fiscali statunitensi*" (***Fedi e Bucchino sul contenzioso fiscale dei contrattisti negli USA*** ***News ITALIA PRESS*** N°25 del 6 febbraio 2007).
Nel frattempo i sindacati, primo tra tutti il **SICIS MAE** , lavorano a tutti i livelli, per trovare una soluzione alla vicenda.
Oggi l'Onorevole **Marco Fedi** interpellato sull'esito della sua azione di febbraio parla delle diverse responsabilità della Pubblica Amministrazione e dei contrattisti e indica le due vie di soluzione: il pagamento da parte del MAE al fisco americano di quanto il fisco chiede ai contrattisti, oppure "*se il personale a contratto potesse ottenere il rimborso delle ritenute fiscali operate alla fonte per gli anni di riferimento sarebbe, probabilmente, in condizione di chiudere la partita con il fisco statunitense*" (***Fedi: il MAE può farsi "carico di corrispondere al fisco statunitense le tasse dovute dal personale a contratto solo in presenza di un'autorizzazione del MEF"*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007).

Lo scorso 16 marzo, la denuncia forte e decisamente allarmante, dell'Onorevole **Salvatore Ferrigno**, parlamentare di Forza Italia eletto sulla Circoscrizione Estero, ripartizione America Settentrionale e Centrale: "***ci sono circa cento famiglie che rischiano di vedersi confiscare chi la casa, la macchina, persino i soldi frutto del risparmio di una vita per far studiare i figli al College****. Cento lavoratori italiani e con doppia cittadinanza, contrattisti presso le sedi consolari e diplomatiche italiane, hanno sempre pagato le tasse allo Stato italiano. E questo, da oltre 23 anni. Nessuna autorità, però, aveva avvisato che, in virtù del trattato di Vienna, le tasse dovute da questi lavoratori andavano versate allo Stato nel quale effettivamente l'attività lavorativa si svolgeva.* ***Tempo un mese scarso e questi lavoratori si troveranno a dover pagare arretrati di tasse pari a tutti gli anni di servizio****.* ***L'atteggiamento del governo americano, in tema di tasse, si sa essere implacabile***" e "***il governo, i colleghi della maggioranza, non se ne occupano. Tutti fanno finta di niente***" dice **Ferrigno** (***Ferrigno: 100 famiglie italiane in USA a rischio*** ***News ITALIA PRESS*** N°53 del 16 marzo 2007).
Nello stesso giorno prendiamo contatto con uno dei 100, il quale ci spiega dettagliatamente il problema. Il 22 febbraio 2006 l'Agenzia per le Entrate statunitense (IRS – Internal Revenue Service) ha convocato i rappresentanti di tutti i Paesi accreditati a Washington per annunciare una nuova iniziativa nei confronti del Personale impiegato localmente presso Ambasciate, Consolati, Istituti di Cultura e Rappresentanze Permanenti presso le Nazioni Unite. L'iniziativa consiste in un "condono" parziale (c.d. "Settlement Inititative") secondo il quale **il Personale interessato dovrebbe pagare entro il 30 marzo 2007 le imposte dovute all'IRS a partire dal 2003**. In realtà non si tratta affatto di un "condono", bensì di un provvedimento severissimo senza troppi sconti che, oltre al pagamento delle imposte, comporta pesanti interessi legali composti giornalieri a decorrere dal 16 aprile 2004 ed esose penali (dai $75,000 ai $150,000)."***Nel caso dell'Italia il Personale di cittadinanza italiana assunto localmente è stato costretto dalla Farnesina*** *(così è stipulato nei loro contratti di impiego)* ***a versare le imposte all'Italia****, in netta violazione dell'Accordo del 1984 tra l'Italia e gli Stati Uniti per evitare le doppie imposizioni e l'evasione fiscale, il quale di fatto prevede che predetto Personale versi le imposte agli USA.* ***A quei dipendenti che, in tempi non sospetti, avevano fatto richiesta di versare le imposte agli USA*** *(come previsto dal succitato Accordo)* ***la Farnesina non aveva concesso loro di farlo****. Inoltre,* ***gli impiegati di cittadinanza italiana adesso scoprono, per la prima volta, che la normativa locale vieta loro di poter contribuire al sistema pensionistico e sanitario*** *(Medicare)* ***statunitense, e una volta raggiunta l'età pensionabile non avranno una pensione americana e, cosa ancora più grave, non avranno nessuna copertura medico-ospedaliera negli USA****! (La situazione degli impiegati italiani dello Stato italiano negli USA non e' stata mai disciplinata dall'Accordo del 1978 tra Italia e Stati Uniti in materia di sicurezza sociale)* ". (***La Farnesina costringe i propri dipendenti negli USA ad evadere il fisco poi li abbandona nelle grinfie dell'I.R.S.*** ***News ITALIA PRESS*** N°53 del 16 marzo 2007).

Nei giorni scorsi l'Onorevole **Salvatore Ferrigno ha inviato una lettera** al Presidente degli Stati Uniti **George W. Bush**. (***La lettera inviata a George W.Bush dall'Onorevole Ferrigno per i 100 contrattisti*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007).
I 100 stanno scrivendo ai **deputati e senatori americani** (***La lettera inviata a deputati e senatori degli Stati Uniti dai 100 contrattisti*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007), e in queste ore una **lettera è stata recapitata** all'altro parlamentare eletto sulla ripartizione America Settentrionale, il Senatore, in forza alla maggioranza di Governo, **Renato Turano**, italiano degli Stati Uniti d'America come Ferrigno (***I 100 contrattisti scrivono al Senatore Renato Turano: "Stato italiano vero evasore, ora deve saldare l'IRS"*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007).

I Sindacati sono naturalmente impegnati sul problema, in particolare del caso specifico si sta occupando l'UNSA/SICIS-MAE, che con il Segretario Generale **Fabio Giancaspro**, rispondendo alla nostra richiesta di quale sia la loro posizione, dice: non è "***un problema tra i singoli impiegati ed il fisco U.S.A. La responsabilità è invece esclusivamente da ricondurre ai due Stati coinvolti***" (***SICIS-MAE: o l'Italia contesta l'IRS, oppure è il MEF che deve pagare*** ***News ITALIA PRESS*** N°54 del 19 marzo 2007).

Venerdì 16 marzo ***News ITALIA PRESS*** si è messa in azione per tentare di dare voce alle oltre 100 famiglie (sarebbero 127), che, attraverso uno dei 100, tutte vengono invitate a prendere contatto con l'agenzia per spiegare la loro situazione, cosa accadrebbe se il problema non venisse risolto e fossero costrette a pagare allo Stato americano quanto richiesto.
Pochi hanno voglia di esporsi, hanno - testualmente- "***paura*** ". Paura delle ripercussioni, sia da parte italiana, sia da parte americana. "*Noi siamo l'anello più debole del sistema della rete diplomatica italiana all'estero, siamo la memoria storia delle sedi diplomatiche -i funzionari arrivano e poi dopo massimo 5 anni se ne vanno, noi restiamo- eppure il Ministero non ci ha mai valorizzati, non solo, ma in qualche modi i funzionari di carriera della Farnesina ci vedono un pò come fumo negli occhi, e questo, oltre creare molta amarezza in noi, di fatto pesa molto anche in termini sindacali. Mi spiego: i sindacati devono difendere in questo modo due categorie che di fatto alla fine sono in contrapposizione, e questo non facilita il loro lavoro, che pure in questi mesi è stato egregio*" ci spiega un contrattista che opera New York e non desidera essere citato.

Alcuni hanno superato la paura e sono intervenuti. Forse altri interverranno nei prossimi giorni. L'agenzia resterà a disposizione per raccontare i fatti, e naturalmente vedremo di capire cosa le Autorità italiane e le autorità americane avranno volontà di rispondere ai 100.
Il primo problema che ci siamo posti è **che i 100 abbiano riconosciuto il loro diritto di raccontare e rendere noto a un pubblico quanto più vasto possibile il loro dramma**. **Dare un nome, un volto** (anche se non fisico) **una storia a ciascuno dei 100 rende terribilmente reale quanto non può fare uno scarno numero** "*100, si, ma dietro a questo numero ci sono persone, famiglie, storie, drammatiche, in qualche modo simili ma tutte diverse*". Il secondo problema che ci siamo posti, naturalmente è capire quanto le autorità italiane e americane intendano fare per risolvere il problema.

Maria Margherita Peracchino/News ITALIA PRESS